



LIDIA RAVERA
SCRITTRICE. IL SUO ULTIMO
LIBRO È IL TERZO TEMPO
(BOMPIANI)

SESSANTENNI di tutto il mondo UNITEVI!

Si, lo so che lo sapete, lo sappiamo tutte, tuttavia ce lo ripetono sempre: noi donne dobbiamo essere eternamente ragazze.

È gradito che abbiamo 16 anni, ma siamo molto gettonate anche a 25, fino a 40 siamo recuperabili, a 50 siamo tollerate soltanto se in perfetta forma e a 60... beh a sessanta è considerato elegante essere trasparenti, no, non indossare camicette sexy col reggiseno in bella-vista, essere proprio trasparenti, la linea Ghost, quella che veste i fantasmi. La sessantenne chic è quella che non si vede, non parla, non balla, non sogna e ringrazia se non la calpestano. Non ci credete? È soltanto perché siete troppo giovani.

Di compleanno in compleanno vi risulterà sempre più chiaro che noi donne non abbiamo ancora conquistato il diritto di invecchiare. Invece vi assicuro, dall'alto della mia allegra decrepitezza, che il terzo tempo è un tempo generoso di soddisfazioni e povero d'ansia, libero dal peso delle maschere e benedetto dall'intelligenza del contesto (il mondo reale, nel quale hai accumulato mezzo secolo abbondante di esperienze). E allora, mi sono chiesta, perché siamo tutte terrorizzate di cader fuori dalla giovinezza, e quando ne siamo fuori proviamo a mentire, a stirarci i connotati, ad alterare il codice fiscale (oddio, quel 55B proprio lì, non si potrebbe cambiare con un bell'85B? un 5 ti diventa un 8 con niente!)?

Siamo terrorizzate dall'invecchiare perché siamo conformiste, ecco perché! Vogliamo essere come tutte vogliono essere: giovani. Perché gli uomini vogliono le mogli giovani (non tutti, per fortuna). Perché sulle copertine delle riviste ci sono le modelle giovani. Perché le protagoniste dei film sono attrici giovani. Perché i romanzi parlano dell'infanzia e della giovinezza, quasi mai dell'età matura (a parte i miei). E perciò l'immaginario collettivo è nutrito da coppie in cui lei è fresca come l'insalatina nell'orto e lui astuto e ricco. Oppure potente e affascinante. Oppure colto e spiritoso. Oppure povero ma poetico. Mentre lei è sempre insalatina. Appena nata. Tutta coperta di rugiada. Malleabile disponibile e decorativa. Ragazze, donne: non siete stanche di vivere nel terrore del tempo che passa? Io sì. E ho dichiarato, personalmente, guerra agli stereotipi umilianti sull'età. Ho aperto un gruppo di resistenza che si chiama "Senior Caffè". Ci vediamo in 20, tutte sessanta e più, prosecco, tartine e autocoscienza. Niente di lamentoso. Il clima è battagliero. Ne stanno nascendo tanti, di Senior Caffè. L'anno prossimo faremo una festa nazionale. E un bel corteo fiorito di teste pensanti: Age Pride. Siete tutte invitate!

*«Ci vediamo
alle 20 al mio
Senior Caffè.
Prosecco, tartine,
autocoscienza.
E guerra
agli stereotipi
dell'età»*



LA BIBLIOTECA DELLE RAGAZZE

Era il 1866. La contessa di Belgioioso notava: «Quelle poche voci femminili che si innalzano chiedendo agli uomini il riconoscimento formale della loro uguaglianza, hanno più avversa la maggior parte delle donne che gli uomini stessi». Da allora sono passati 152 anni. Il fare squadra – la benedetta sorellanza – resta ancora complessa e innaturale, benché la storia racconti come sia l'unico strumento per promuovere un reale cambiamento. A dimostrarlo, è lo straordinario volume **L'Italia delle donne** (Donzelli, pp. 344) che analizza attraverso 21 saggi di intellettuali e studiose, l'eredità con la quale siamo chiamate a fare i conti. E ci ricorda come il femminismo non possa essere semplicemente uno stile di vita al pari di una dieta, ma un modo di rapportarsi al mondo e alla cultura maschilista predominante. Quella che la scrittrice anonima **Una svela** nella graphic novel **Io sono Una** (Add, pp. 208) nella quale analizza, partendo dalla sua esperienza autobiografica, cosa sia la violenza di genere e cosa la misoginia. L'invito alla riflessione abbraccia anche le più piccole, con **Sotto il burqa** (Rizzoli, pp. 78), liberamente ispirato al romanzo di Deborah Ellis e tratto dal film di animazione di Nora Twomey. Il racconto della giovane Parvana, che in una Kabul dominata dai talebani è costretta a fingersi uomo per provvedere alla famiglia, ci ricorda come i diritti che diamo per scontati non lo siano per tutte. Allora serve determinazione e collaborazione. La sintesi è affidata ai versi del poeta mistico Rumi, messi a conclusione del volume: «Alza le tue parole, non la voce. È la pioggia che fa crescere i fiori, non il tuono». **Flavia Piccini**

